

Considerazioni non amichevoli sull'esordio del governo giallorosso presieduto da Conte Giuseppe

Ieri, dopo giorni di ripugnanti patteggiamenti, ha giurato il governo giallorosso che sostituisce quello giallo-verde, sempre con la presidenza di Conte Giuseppe. Secondo una opinione generalizzata, è entrato in scena il governo più sinistrorso nella storia della Repubblica Italiana, quindi il più nemico del popolo e quello che fa presagire il massimo danno per la disgraziata popolazione italiana; anche per l'infima qualità dei soggetti ai quali sono state attribuite le responsabilità ministeriali.

A un esito tanto catastrofico non si doveva assolutamente pervenire: ciò è successo per l'accumulo di una quantità spaventosa di errori, maggiore responsabile dei quali è Matteo Salvini. Egli ha, infatti, ceduto alle sobillazioni di Silvio Berlusconi che con l'emissione assillante di mantra quotidianamente lo sollecitava a staccare la spina al governo Lega-M5S. Pervenuto Salvini a siffatta risoluzione non è che il non più lucido leader della languente Forza Italia lo abbia sostenuto con totale risolutezza: constatato che il ritorno alle urne era una chimera, il vecchio uomo si è sostanzialmente limitato ad avvertire che al governo giallorosso avrebbe fatto una opposizione "moderata e composta".

Matteo Salvini ha preso una cantonata nel fidarsi delle reiterate attestazioni dei comunisti del PD giuranti che mai e poi mai si sarebbero accordati con i grillini per governare (sgovernare) in combutta (egli non ha riflettuto sulla natura ontologica dei comunisti per i quali non esistono moralità, coerenza, verità ma soltanto la voluttà assoluta di esercitare il potere, preferibilmente contro gli orientamenti e la volontà del popolo). Ancora, il capo leghista ha ritenuto che la banda dei seguaci del guitto, urlatore da strapazzo, emettitore di trivialità linguistiche, omicida genovese, potesse albergare in sé qualche tratto di positività, soprattutto come coerenza tra i discorsi proferiti e le azioni ad essi collegate. Nella realtà effettuale i pentastellati sono universalmente individui ripugnanti, affetti da acefalia, a-eticità, malizia, spirito di contraddizione, ignoranza cosmica: come i comunisti, anzi, più degli stessi (traguardo questo conseguibile solo tramite sforzi eroici).

Matteo Salvini, continuo nella rilevazione delle sue improprietà comportamentali, ha ritenuto che in una situazione drammatica come l'attuale l'uomo del Colle avesse un soprassalto di dignità istituzionale e il conseguente coraggio di far prevalere la democrazia sostanziale rispetto a quella formale, sciogliendo il Parlamento e ridando la parola al popolo asserito dalla vecchia costituzione del 1948 "sovrano" (argomentando con il pessimismo della ragione, ritengo che esso tale non sia mai stato, costantemente turlupinato e soggiogato dalla volontà e dagli interessi della casta politica – anche di altre).

Io ho la massima disistima del Mattarella: lo ritengo individuo complessivamente incapace, prevedibile, banale in tutte le manifestazioni di sé. Salvini non avrebbe mai dovuto dimenticare che detto personaggio è stato innalzato al Quirinale da decisione di Renzi, allora imperversante: di conseguenza mai e poi mai l'uomo avrebbe compiuto un gesto discordante rispetto alle intenzioni dei comunisti che in quell'occasione lo sostennero. Potendo tra l'altro, nella corrente circostanza, asserire che egli si è attenuto, con notarile diligenza, a quanto sancito, in ottica di democrazia formale, dal vecchio testo costituzionale. Egli non ha neppure minimalmente considerato l'evidenza che negli ultimi due anni comunisti del PD e seguaci del grillo hanno perso tutte le consultazioni elettorali svoltesi (ben otto) ai livelli regionali, comunali, europeo. Non si è peritato di consacrare la reciproca copolazione di due entità "perdenti", non forze, quindi, ma debolezze assolute nell'apprezzamento del popolo.

Se i fecali capintesta politici responsabili maggiori della distruttiva compagine governativa messa in campo avessero un minimo di dignità, onore, rispetto dei flagellati connazionali, mai e poi mai sarebbero arrivati alla soluzione invece sancita, rilevando che l'orrida unione era benedetta da svariati governi stranieri, tutti in quanto ravvisatori in essa della prevalenza di loro interessi, ma

certamente avversata dalla maggioranza dei cittadini italiani. Vivaddio, un governo decente e decoroso deve avere in prima istanza il consenso dei cittadini, non l'abbietto appoggio dei governanti di altri Stati, ripeto, in quanto speranzosi (più che sicuro che stanno prendendo un abbaglio sconfinato) di trarre dal tossico intreccio vantaggi per i loro Stati.

Sempre al riguardo è ovviamente ripugnante e delinquenziale il comportamento dei burocrati di Bruxelles, i quali, sicuri che il "nuovo" governo italiano sarà succubo di tutte le pretese anti-italiane dell'Unione, accucciato come un cagnetto esausto e gran leccatore di terga sugli zerbini dei detentori dei "poteri forti", tatticamente lo adula e blandisce, consentendo a esso le deroghe alle regole economiche e finanziarie invece protervamente negate al governo dei populistici e dei sovranisti (stupidissimi e insensati termini, significativi del nulla), anche riducendo, per ora, il famigerato spread a proporzione ridottissima. Però la sostanza non cambia: questa micidiale e fetida Unione Europea danneggia comunque la nazione italiana ed è talmente insulsa da aver cambiato in peggio l'esistenza di tutti gli europei, non solo ovviamente di noi italiani.

Tiremm innanz: comunisti del PD e grillini sono con la massima impudenza riusciti in una grande impresa: il varo della compagine governativa con tutta probabilità più scadente nell'intera storia della Repubblica Italiana. Una accozzaglia di gentucola di seconda e terza fila, priva di esperienza e di competenza, connotata soltanto da una specificità: l'immanenza in essa dell'ideologia più spinta verso gli abissi cloacali della sinistra, in quanto tale vocata ad ogni aberrazione, soprattutto per quanto concerne gli esiti altamente meritori conseguiti dal ministro dell'interno Matteo Salvini nella lotta contro l'invasione degli immigrati clandestini africani: esiti da cancellare all'istante, incoraggiando l'approdo in Italia di tale gentaglia, dal quale insediamento irregolare e aggressivo l'identità nazionale subirà colpi distruttivi terrificanti, ovviamente a svantaggio cosmico di tutti, anche degli assatanati che si accingono in proposito ad ogni malversazione.

Ho accennato alla consistenza etica, politica e culturale per lo più di bassissima configurazione che contrassegna la squadra governativa (tutt'altro che una "gioiosa macchina da guerra") appena scesa in campo con irresistibile propensione a infilare palle nella propria rete e non in quella degli avversari, come sarebbe appena sensato: su due dei personaggi costituenti la allusa *équipe*, della stessa emblematici, spendo qui un manello di parole; i due menzionati soggetti sono Giuseppe Conte e Luigi Di Maio.

Il modesto (nel senso della qualità scientifica) professore di diritto nativo di Voltura Appula è indubbiamente un individuo furbo: è stato "sorteggiato" mesi fa per muoversi in figura di Re Travicello tra gli imperversanti Matteo Salvini e Luigi Di Maio, essendo quindi uno "zero" assoluto (al posto suo qualsiasi altro individuo italico con propensione per l'avventura politica avrebbe potuto essere pescato). Occorre ammettere che egli si è arrabattato con una certa abilità, sopravvivendo ai due leader che all'inizio gli impendevano addosso. Dubito, ma non si può con totale perentorietà sostenere, che egli abbia delle doti quale reggitore del destino del popolo. Però è macchiato da un difetto gigantesco: il popolo non ha mai avuto l'onore o l'onere di sceglierlo o di rifiutarlo, a dispregio della democrazia egli è stato imposto (negli ultimi otto anni – circostanza invereconda e vergognosissima – egli è il sesto capo del governo arrivato al vertice dell'esecutivo senza che i cittadini elettori abbiano potuto nel merito mettere bocca: dopo Mario Monti, Enrico Letta, Matteo Renzi, Paolo Gentiloni, se stesso quale premier del governo giallo-verde – testimonianza questa della sua inclinazione al trasformismo, a mutare con disinvoltura la gabbana).

Il caso più clamoroso e sconcertante è però quello di Luigi Di Maio, il secondo sconfitto, assieme al promotore dell'iniziativa azzardata malamente tentata, cioè a dire Salvini. Nel nuovo governo egli oltre a un ministero pretendeva la carica di vicepremier: pur di non accontentarlo detta carica è stata accantonata. Quale ripiego ha preteso, pare nel corso di un aspro litigio con il potenziato Conte, la poltrona di ministro degli affari esteri, infine arraffata. Ho scorso l'elenco di tutti i ministri degli esteri succedutisi nel corso dello Stato unitario italiano: non tutti ma molti di essi sono personaggi di alta levatura e straordinario prestigio. Quale catastrofica catabasi la caduta

del principale dei ministeri nelle mani di uno scugnizzo napoletano privo di tutto: conoscenza dell'italiano e dell'inglese, della storia e della geografia, ovviamente delle arti della diplomazia! Ecco, i casi apicali di Conte e Di Maio esemplarmente evidenziano il disvalore assoluto di questo governo giallorosso.

Da una situazione tanto gravida di sviluppi negativi, quale quella purtroppo prevalsa, la derelitta Italia potrà mai sollevarsi? Ho in proposito fieri dubbi, ma ostinatamente non dispero: soprattutto se il capo leghista fuoriuscirà dallo sconcerto che ancora lo obnubila per l'imprevisto scacco subito e riprenderà a combattere strenuamente (non in solitaria, ma associando alla propria iniziativa quella di tutti coloro che l'esito cascatoci addosso fieramente avvervano). Approfittando con maniacale insistenza e con la massima pulsione oppositiva, delle bestialità che il governo di comunisti e grillini commetterà nel merito del problema più grave e imminente, l'invasione del paese da parte di immigrati clandestini soprattutto africani: abiezioni consistenti in apertura dei porti, accoglienza indiscriminata dei protervi invasori, preferenza accordata agli interessi degli stessi (da nessuna pertinente motivazione fondati) a scapito di quelli legittimi degli italiani, abrogazione dei decreti sulla sicurezza, giustificazionismo nei riguardi dei crimini quotidianamente perpetrati dalle centinaia di migliaia di negri africani che vagolano per il Paese fuor di controllo e di conoscenza delle loro identità.

Questo malnato governo durerà poco, auguro a me stesso e ai miei concittadini, sperando di non avere anch'io le traveggole, che gli scartini che di esso fanno parte non arrivino a mangiare il panettone, secondo una ormai reiterata locuzione. Anche perché, in linea di principio, tenuto conto dell'abnorme disastro dentro il quale il Paese è stato conficcato, neppure si può escludere una opposizione non fatta solo di parole e di gesti simbolici (come l'assembramento dinnanzi ai palazzi romani del potere di folle più o meno espanse di dissenzienti) ma farcita di azioni duramente e violentemente avversative, quali il disconoscimento formale e sostanziale di coloro che il potere lo hanno arraffato ignorando le intenzioni e la volontà del popolo.

Sarebbe questa, alla quale esplicitamente alludo, eversione, rottura del patto di pacifica convivenza? No, con certezza molto prossima alla indubitabilità: perché l'affossamento della democrazia, l'incistamento tumorale nel corpo delle istituzioni sono stati effettuati da coloro che si sono appena abbarbicati al vertice, ripeto, dando la prevalenza alla democrazia formale e tenendo nel massimo non cale la ben più rilevante, decisiva, imprescindibile democrazia sostanziale (significa, come evidenziato da più di un eminente giurista, adeguazione tra sistema del potere in atto e volontà dei cittadini elettori, coraggio di procedere oltre l'epidermide delle questioni e di cogliere, far prevalere il diritto naturale del popolo, con tolleranza zero avverso ogni iniziativa di prevaricazione lesiva della primazia dello stesso).